



L'indagine Il rapporto di Od&M sulle retribuzioni. Nella finanza il «gap» scende a 47, negli Usa vale 150

Maxi o mini, tutti gli stipendi in Borsa

I «ceo» delle quotate guadagnano 73 volte tanto i neolaureati

L'amministratore delegato di un'azienda quotata del settore finanza, in media, guadagna 47 volte di più di un neolaureato: oltre 1 milione e 135 mila euro contro 24.396. Se poi guida una società del Ftse Mib, anche se non finanziaria, con i suoi 1.770.598 euro annui lordi porta il multiplo retributivo a 73 volte lo stipendio di un laureato al primo impiego.

Eccessiva sproporzione? Niente a confronto di quanto accade negli Usa, dove il gap tra la retribuzione di un ceo e quella di un neolaureato è di 150 volte. «Il problema italiano semmai è un altro: la scarsa trasparenza retributiva dei vertici aziendali», avverte Mario Vavassori, amministratore delegato di Od&M. Una chiarezza che, pur nelle società quotate, spesso è difficile da ottenere se non andando a spulciare tra le pie-

ghe dei bilanci. Proprio quello che, per la prima volta, ha fatto Od&M con l'indagine "Executive compensation", condotta su un campione rappresentativo di 140 aziende quotate (il 50,4% del totale) classificate per settore, segmento borsistico, ricavi e classi di capitalizzazione. «La trasparenza sull'entità e sui meccanismi di generazione dei compensi — commenta Vavassori — è indispensabile, soprattutto in una situazione come quella messa in evidenza dalla nostra indagine: l'assenza di una correlazione tra bonus concessi ai top manager ed effettive performance aziendali».

Tra gli amministratori delegati, ma anche tra i direttori generali e gli amministratori non esecutivi, chi se la passa meglio sono gli executive del settore finanza. I ceo di queste aree, infatti, guadagnano 1.135.197 euro a

fronte di una media di 718.122 di tutti gli amministratori delegati di aziende quotate. Scarti analoghi per i direttori generali (media di 861.986 euro che salgono a 1.191.521 nel settore finanza) e per gli amministratori non esecutivi (56.840 euro di media e 93.633 nel finance). I guadagni degli executive schizzano poi ancor più verso l'alto se le aziende in cui lavorano appartengono al segmento Ftse Mib: 1.770.598 euro per i ceo, 1.372.387 per i direttori generali e 108.368 per gli amministratori non esecutivi. Questi ultimi, tuttavia, a differenza dei manager operativi devono i loro guadagni quasi esclusivamente a una "rendita di posizione", visto che il 77% dei loro compensi fissi (il variabile è trascurabile) viene da emolumenti per la carica ricoperta e il restante 23% da entrate per cariche in società

controllate.

Sono comunque molto meno di quanto si possa supporre (e auspicare) gli amministratori delegati e i direttori generali che percepiscono uno stipendio variabile. Due su tre, infatti, devono in toto la loro remunerazione alla parte fissa. «Così — sottolinea Vavassori — guadagnano in ugual misura sia che l'azienda goda di buona salute sia che se la passi male». Per quel 33% degli executive che invece percepisce un variabile, la quota di bonus e altri incentivi è molto significativa, pari al 40% dello stipendio totale per gli amministratori delegati e al 45% per i direttori generali. Percentuali che, tuttavia, non sempre sono supportate da meccanismi trasparenti di giustificazione.

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisso o variabile

Due amministratori delegati e direttori generali su tre devono in toto la loro remunerazione alla parte fissa



